
I risultati dell'Osservatorio sui Mutamenti Sociali in Atto-COVID19 (MSA-COVID19)

Antonio Tintori, Loredana Cerbara, Giulia Ciancimino, Rossella Palomba, Massimo Crescimbene, Federica La Longa, Maria Rita Parsi.

HIGHLIGHTS, 16 aprile 2020

L'osservatorio "Mutamenti Sociali in Atto-COVID19" (MSA-COVID19) è un progetto dell'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Irpps) realizzato in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e la Fondazione Movimento Bambino ONLUS. **Mediante un sondaggio diffuso su scala nazionale, esplora e analizza gli effetti psico-sociali della contrazione dell'interazione, della prolungata convivenza e del distanziamento sociale dovuti all'emergenza COVID-19.** I primi risultati dello studio forniscono informazioni circa la **condizione abitativa, relazionale e lavorativa**, analizzando nello specifico le **attività quotidiane, l'uso di internet e l'iperconnessione, la violenza domestica, la fiducia sistemica e gli stati psicologici.**

Il 73,1% dei rispondenti ha in questo momento un partner, con cui convive per il 56,7%, a fronte del 13% di persone che abitano sole. Circa la metà degli intervistati vive con almeno 2 o 3 persone. Il 49,3% è impiegato a tempo pieno e per il 24,9% dei soggetti l'attività lavorativa è sospesa. Tra i rimanenti lavoratori, il 23,4% opera in smart working e il 10,8% si reca sul posto di lavoro. **Circa 4 persone su 10 prevedono di andare incontro a gravi perdite economiche, più di una su 10 di perdere il lavoro o la propria attività, e due su 10 di andare in cassa integrazione. Il titolo di studio risulta un importante salvagente della tenuta lavorativa.** Il rischio di non riuscire a far fronte anche alle esigenze alimentari nei prossimi giorni è concreto per circa 3 persone su 10, soprattutto nel centro e sud Italia.

Si evidenzia un'elevata quota di incertezza per il futuro, che riguarda in particolare le donne (il 44,9% contro il 31,1% degli uomini) e chi possiede un **titolo di studio medio-basso**. Si evidenziano **condizioni di disagio connesse all'assenza dell'interazione sociale**, l'aumento di **stati depressivi, disturbi di tipo alimentare e legati all'abuso del digitale e dell'alcool**. Sui **minori di 12 anni**, il distanziamento sta producendo un **disagio dovuto al distacco da amici e nonni** (rispettivamente 64,5% e 47,5%) e un **rilevante abuso di internet** a scopo di gioco e comunicazione (rispettivamente 33,5% e 19,2%).

La nuova routine. Cultura e attività stereotipate per genere

Il distanziamento sociale sta producendo una parziale **rimodulazione dell'uso del tempo libero**. Tra le principali attività svolte in questi giorni spicca la **lettura di libri**. Le scelte appaiono però spesso prodotte dai **condizionamenti sociali** e da una **visione stereotipata dei ruoli**. Queste

persone ritengono che in questo periodo sia **giusto offrire agli uomini maggiori valvole di sfogo**, ad esempio permettendo loro di uscire per la spesa o altre esigenze, ma soprattutto che **questo momento offra alla donna la possibilità di “riacquistare il suo ruolo naturale di madre e moglie”** (sono d'accordo il 27% delle donne e il 37% degli uomini). La **presenza di stereotipi**, che coinvolge il **16,1% degli intervistati**, è maggiore tra gli uomini (circa il **20% vs il 10% delle donne**), i **non laureati**, i **credenti**, nel **Mezzogiorno**, tra chi ha un **orientamento politico di centro-destra** e cresce con l'età.

Il web. Virtuosi e complottisti

Gli atteggiamenti e i comportamenti sul web possono definirsi virtuosi. Moltissimi prestano attenzione a ciò che leggono (80%), alle conseguenze di ciò che scrivono (94%) e controllano immagini e testi prima di condividerli (88%). Pochissimi si dichiarano favorevoli ad azioni di odio sul web (3%), ma per il **30% è più facile esprimere sincerità in rete che dal vivo**. La “teoria del complotto” fa però da contraltare. Circa **4 soggetti su 10 ritengono che il web offra ciò che i notiziari nascondono deliberatamente**, lo pensano prevalentemente i **maschi** (45% contro il 37% delle donne) e le persone con **titolo di studio medio-basso** (42% contro 32%).

Iperconnessione: dal reale nel virtuale

Rispetto all'uso dei **social media** si assiste per almeno **4 soggetti su 10 a un raddoppio del tempo di utilizzo** (fino a 60 minuti, 21,5%; da 1 a 3 ore, 42,1%; oltre 3 ore, 33,7%). Tutti, **indipendentemente dall'età**, trascorrono in questo momento più tempo sui social: leggermente di più le **donne**, chi vive nel **Mezzogiorno** e chi non ha figli. **A tale aumento di tempo si evidenzia un incremento di emozioni e stati negativi quali rabbia, disgusto, paura, ansia e tristezza**. Parallelamente, si evidenzia una **diminuzione di felicità e rilassamento**. L'immersione di massa nel digitale, l'implicita **legittimazione della trasposizione del reale sul virtuale**, soprattutto in ambito didattico e ludico per i più **giovani**, sta generando un'iperconnessione che potrà divenire un **fattore patologico** (è stato rilevato tra i minori di 12 anni un abuso di internet per gioco e comunicazione, pari al 33,5% e al 19,2%). **Circa la metà delle persone**, il 44,5%, ritiene che la **comunicazione virtuale** (social, chat ecc.) **possa sostituire quella personale** (faccia a faccia).

Violenza domestica e assistita

Il 57% dei soggetti convive in questo periodo con un partner o ex partner: il **15%** dichiara che è **possibile che si verifichi un atto di violenza psicologica commessa dagli uomini sulle donne e il 9% delle donne sugli uomini**. Il rischio di **violenza fisica degli uomini sulle donne** è percepito dal **13%** e quella **delle donne sugli uomini dal 3%**. Il **5%** di chi vive in coppia dichiara che il clima è **poco collaborativo, pacifico e affettuoso**, un dato in linea con le tendenze rilevate

dall'ISTAT. **I genitori dichiarano inoltre che i ragazzi assistono alle loro liti nel 5% circa dei casi. Infine, il 6% di chi vive con un partner dichiara una seria preoccupazione per la stabilità di coppia a causa della convivenza forzata.**

Fiducia sistemica

La fiducia espressa verso sue componenti sociali, istituzionali e collettive indica che **raccogliono il più elevato consenso gli scienziati, la protezione civile, le forze dell'ordine e la sanità. I più bassi livelli vengono invece attribuiti a politici, banche, informazioni diffuse sui social e Unione Europea (l'unica ad aver registrato un calo).** Discorso a parte per le singole figure istituzionali: il **presidente della Repubblica, del Consiglio e il Papa, godono di un'elevata quota di fiducia.**

La resilienza

Rispetto alla resilienza, la capacità di fronteggiare, resistere e reagire positivamente a un evento stressante o traumatico (misurata su due indicatori: "orientato al problema" e "focalizzato su emozioni positive") i dati evidenziano una **capacità maggiormente focalizzata sulle emozioni positive (più gli uomini) e un po' meno orientata al compito (più le donne).** La resilienza **crece con il livello di istruzione e l'età, la fascia 50-69enne è la più orientata al problema.** Rispetto all'indicatore emozioni positive, il Nord ottiene il **punteggio più alto e il Mezzogiorno il più basso.**

Le emozioni primarie

Tra le emozioni primarie, le **maggiormente percepite in conseguenza del distanziamento sociale sono tristezza, paura, ansia e rabbia. La felicità ottiene il punteggio più basso. Le donne provano le stesse emozioni degli uomini, ma con maggiore intensità.** Le emozioni mostrano un andamento inversamente proporzionale all'età: gli over 70 hanno un'intensità emotiva più bassa rispetto ai giovani fino a 29 anni. **La fascia 30-49 anni prova paura con maggiore intensità. Emozioni più accentuate risultano nel Mezzogiorno,** dato apparentemente in contrasto con la minore diffusione del contagio, e **potrebbe avere origine nei tratti culturali dell'interazione sociale che a sud si esprime di più nel senso della comunità e nelle reti di vicinato interrotte dal distanziamento sociale.** In merito a **tristezza, paura e rabbia, i valori maggiori si riscontrano in Calabria, Basilicata, Campania, Molise, Puglia e Sicilia.**

Ufficio stampa CNR



Emanuele Guerrini
tel. 06.4993.2644
emanuele.guerrini@cnr.it

Responsabile:

Marco Ferrazzoli
cell. 333.2796719
marco.ferrazzoli@cnr.it

Ufficio Stampa INGV

Valeria De Paola
Cell. 347.097.0621
ufficio.stampa@ingv.it

 INGV Comunicazione
 INGV Comunicazione Social